

## LE AGENZIE

### FIAT: FILLEA, FLAI E CGIL ROMA, INSIEME A FIOM IL 28 GENNAIO

MA CONFLITTO NON E' SOLA STRADA, CONFRONTO SU RAPPRESENTANZA

(ANSA) - ROMA, 6 GEN - Insieme a Fiom e Cgil "con forza e nettezza" nella "battaglia di difesa dei diritti e della democrazia", e sostegno allo sciopero Fiom del 28 gennaio, ma "la strada del conflitto non puo' essere l'unica strada" occorre "riaprire un tavolo con Confindustria Cisl e Uil" sulla rappresentanza e "una coerente e ferma presenza nei luoghi di lavoro" rinunciando a "una mera, se pur nobile, opposizione sociale che non e' nella storia e nella prassi della Cgil". Lo affermano in un comunicato congiunto il segretario generale della Fillea Cgil (gli edili) Walter Schiavella, il segretario generale della Cgil Roma e Lazio Claudio Di Bernardino e il segretario generale della Flai Cgil (alimentaristi) Stefania Crogi. L'accordo separato di Pomigliano prima e poi, "ancor piu' gravemente", quello di Mirafiori, costituiscono un attacco di "inaudita gravita' ai principi democratici e di rappresentanza nei luoghi di lavoro oltre a definire, per forma e contenuti, un arretramento delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e un inaccettabile modello di sindacato aziendalista" si legge nel comunicato. I tre segretari invitano tutti a "lavorare perche' si esca da un'ormai stanco e non verosimile schematico che contrappone la Fiom e la Cgil" e auspicano "una sintesi" a partire "dall'incontro fra le segreterie Fiom e Cgil" di domenica prossima.(ANSA).

GMG

06-GEN-11 12:38 NNNN

### FIAT: FILLEA, FLAI E CGIL ROMA CON FIOM A SCIOPERO 28 GENNAIO =

Roma, 6 gen. - (Adnkronos) - Fillea, Flai e Cgil Roma si schierano "con forza e con nettezza" a fianco della Fiom a partire dallo sciopero proclamato per il 28 gennaio. E' quanto si legge in una nota congiunta di Walter Schiavella, segretario Fillea Cgil, Claudio Di Bernardino segretario Cgil Roma e Lazio e Stefania Crogi segretario Flai Cgil. "In questi giorni -scrivono in una nota congiunta- stiamo assistendo con preoccupazione crescente ad una successione di eventi che rischiano di compromettere non solo il futuro dei lavoratori e delle relazioni industriali ma il ruolo stesso del sindacato, la sua autonomia e la sua confederalita'". "L'accordo separato di Pomigliano prima e poi, ancor piu' gravemente, quello di Mirafiori, costituiscono -si legge nella nota- un attacco di inaudita gravita' ai principi democratici e di rappresentanza nei luoghi di lavoro oltre a definire, per forma e contenuti, un arretramento delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e un inaccettabile modello di sindacato aziendalista.

Contro questi accordi la Fiom e la Cgil si sono giustamente schierate in una battaglia in difesa dei diritti e della democrazia che non puo' che essere la battaglia di tutta l'organizzazione, di tutte le categorie e di tutte le strutture confederali".

"In questa battaglia, a partire da quella a sostegno dello sciopero dei metalmeccanici del 28 gennaio, siamo con forza e nettezza insieme alla Fiom, al suo gruppo dirigente e ai lavoratori metalmeccanici perche', dall'esito di questo confronto puo' dipendere non solo il loro futuro ma anche quello di tutti i lavoratori italiani e dello stesso sindacato. Proprio per questo e' giusto che la Cgil si sia schierata per il no al referendum di Mirafiori perche' cosi' si potra' comunque gestirne l'esito e rimanere in gioco". (segue)

(Vgr/Ct/Adnkronos)

06-GEN-11 14:18

### Fiat: Fillea, Flai e Cgil Roma con Fiom a sciopero 28 gennaio (2)

(Adnkronos) - Assicurato l'appoggio alla Fiom i tre leader propongono di avviare una ampia riflessione collettiva circa gli "strumenti e le strategie da usare in questa battaglia per riconquistare un adeguato modello di relazioni industriali e di democrazia nei luoghi di lavoro e, attraverso essi, estendere e rafforzare i diritti dei lavoratori". La strada del conflitto, osservano, "non può essere l'unica strada, tanto più che è stata quella prioritariamente seguita finora; ad essa occorre affiancare una capacità tutta sindacale e quindi da giocarsi necessariamente dentro e non fuori i luoghi di lavoro, di scardinare i limiti imposti da questi accordi e dal modello contrattuale scaturito dall'accordo separato del gennaio 2010, come la Cgil ha dimostrato di saper fare con i circa 60 Ccnl rinnovati unitariamente dalle sue categorie e che oggi ci fanno dire che quello è un accordo superato nei fatti". Dopo aver sottolineato la necessità di una "coerente e ferma" presenza nei luoghi di lavoro i tre sindacalisti invitano a "recuperare il senso profondo" delle recenti decisioni congressuali della Cgil "circa il ruolo e la funzione della confederalità come sintesi elevata dello specifico di ciascuna struttura intorno al valore

fondamentale dell'unità della Cgil". "Occorre lavorare tutti -sottolineano- perché si esca da un'ormai stanco e non verosimile schematismo che contrappone la Fiom e la Cgil senza tener conto della pluralità delle esperienze che la Cgil e le sue strutture hanno prodotto e sempre sintetizzato nell'interesse generale; una sintesi che auspichiamo anche in questo delicato momento a partire dall'incontro fra le segreterie Fiom e Cgil di domenica prossima".  
(Vgr/Ct/Adnkronos)

## LABITALIA

Roma, 6 gen. (Labitalia) - Fillea, Flai e Cgil Roma si schierano "con forza e con nettezza" a fianco della Fiom a partire dallo sciopero proclamato per il 28 gennaio. E' quanto si legge in una nota congiunta di **Walter Schiavella, segretario Fillea Cgil, Claudio Di Bernardino, segretario Cgil Roma e Lazio, e Stefania Crogi, segretario Flai Cgil**. "In questi giorni - scrivono - stiamo assistendo con preoccupazione crescente a una successione di eventi che rischiano di compromettere non solo il futuro dei lavoratori e delle relazioni industriali, ma il ruolo stesso del sindacato, la sua autonomia e la sua confederalità". "L'accordo separato di Pomigliano prima e poi, ancor più gravemente, quello di Mirafiori, costituiscono - si legge nella nota - un attacco di inaudita gravità ai principi democratici e di rappresentanza nei luoghi di lavoro oltre a definire, per forma e contenuti, un arretramento delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e un inaccettabile modello di sindacato aziendalista. Contro questi accordi la Fiom e la Cgil si sono giustamente schierate in una battaglia in difesa dei diritti e della democrazia che non può che essere la battaglia di tutta l'organizzazione, di tutte le categorie e di tutte le strutture confederali". "In questa battaglia, a partire da quella a sostegno dello sciopero dei metalmeccanici del 28 gennaio, siamo con forza e nettezza insieme alla Fiom, al suo gruppo dirigente e ai lavoratori metalmeccanici, perché dall'esito di questo confronto può dipendere non solo il loro futuro ma anche quello di tutti i lavoratori italiani dello stesso sindacato. Proprio per questo, è giusto che la Cgil si sia schierata per il no al referendum di Mirafiori perché così si potrà comunque gestire l'esito e rimanere in gioco".

Assicurato l'appoggio alla Fiom, i tre leader propongono di avviare un'ampia riflessione collettiva circa gli "strumenti e le strategie da usare in questa battaglia per riconquistare un adeguato modello di relazioni industriali e di democrazia nei luoghi di lavoro e, attraverso essi, estendere e rafforzare i diritti dei lavoratori".

La strada del conflitto, osservano, "non può essere l'unica strada, tanto più che è stata quella prioritariamente seguita finora; ad essa occorre affiancare una capacità tutta sindacale e quindi da giocare necessariamente dentro e non fuori i luoghi di lavoro, di scardinare i limiti imposti da questi accordi e dal modello contrattuale scaturito dall'accordo separato del gennaio 2010, come la Cgil ha dimostrato di saper fare con i circa 60 contratti rinnovati unitariamente dalle sue categorie e che oggi ci fanno dire che quello è un accordo superato nei fatti".

Dopo aver sottolineato la necessità di una "coerente e ferma" presenza nei luoghi di lavoro, i tre sindacalisti invitano a "recuperare il senso profondo" delle recenti decisioni congressuali della Cgil "circa il ruolo e la funzione della confederalità come sintesi elevata dello specifico di ciascuna struttura intorno al valore fondamentale dell'unità della Cgil". "Occorre lavorare tutti - sottolineano - perché si esca da un ormai stanco e non verosimile schematismo che contrappone la Fiom e la Cgil senza tener conto della pluralità delle esperienze che la Cgil e le sue strutture hanno prodotto e sempre sintetizzato nell'interesse generale; una sintesi che auspichiamo anche in questo delicato momento a partire dall'incontro fra le segreterie Fiom e Cgil di domenica prossima".

Ma dai tre sindacalisti arriva un appello rivolto anche fuori la Cgil. "Osserviamo con preoccupazione - dicono - che, insieme alla giusta e necessaria attenzione a vicende così importanti per il futuro dei lavoratori e del paese, si ripropone un insopportabile gioco di 'posizionamenti' politici, o peggio ancora ideologici, di chi in virtù di una presunta modernità parla di accordi storici o di svolta, a chi si improvvisa suggeritore di strategie e tattiche a chi si fa addirittura interprete di norme statutarie interne alla Cgil delle quali si dovrebbero occupare solo i preposti organismi".

"A tutti costoro, nel rispetto assoluto delle opinioni di tutti e della legittimità della loro espressione, riteniamo però necessario - insistono - chiedere altrettanto rispetto per il ruolo e l'autonomia di ciascuno, in primo luogo per il ruolo e per l'autonomia della Cgil. E, infine, è proprio in virtù di questa autonomia, che è necessario insistere sulla necessità di definire le regole in merito alla rappresentanza e alla democrazia nei luoghi di lavoro, in primo luogo attraverso la riapertura di un adeguato tavolo di confronto con Confindustria e con Cisl e Uil".

Indirizzo: [http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Sindacato/Fiat-Fillea-Flai-e-Cgil-Roma-con-Fiom-a-sciopero-28-gennaio\\_311504208295.html](http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Sindacato/Fiat-Fillea-Flai-e-Cgil-Roma-con-Fiom-a-sciopero-28-gennaio_311504208295.html)



**Il voto** Il fronte del «sì» vuole Chiamparino ai seggi. Edili e alimentaristi con la Camusso

# Mirafiori, sale il pressing Cgil su **Fiom** Al via la «campagna elettorale»

*Cisl e Uil: con l'accordo 3.600 euro in più. Landini: intesa della vergogna*

ROMA — Volantino contro volantino. Si intensifica la campagna elettorale sul referendum col quale giovedì e venerdì i 5.500 lavoratori delle carrozzerie si esprimeranno sull'accordo con la Fiat per Mirafiori. E si intensifica il posizionamento nella Cgil e nella sinistra sullo scontro tra la stessa confederazione di Susanna Camusso e la **Fiom** di Maurizio Landini. Tutti i sindacati firmatari (Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic, Ugl e Associazione capi e quadri) chiedono, con un volantino, di votare sì per garantire un futuro alla fabbrica e scongiurare che l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, sposti in altri stabilimenti la produzione dei nuovi modelli. Sottolineano inoltre che la paga base

verrà aumentata e che grazie ai turni di notte e agli straordinari i lavoratori porteranno a casa in media 3.600 euro lordi in più all'anno e respingono le accuse della **Fiom-Cgil** sulla lesione del diritto di sciopero e della tutela della malattia. La **Fiom** torinese ha invece diffuso un volantino che definisce quello di Mirafiori «l'accordo della vergogna» e si prepara a distribuire alle tute blu, in migliaia di copie, il testo dell'accordo sotto una copertina con foto d'epoca di operai e studenti che marciano insieme.

La **Fiom** ha già deciso a maggioranza che non riconoscerà una eventuale vittoria dei sì mentre Camusso e la minoranza **Fiom** guidata da Fausto Durante chiedono in questo caso che la categoria trovi un modo di aderire all'accordo. Su questa linea è, nella sostanza, anche la maggioranza del Pd. La sinistra extraparlamentare, in particolare Sel di Nichi Vendola, e l'Idv di Antonio Di Pietro sostengono invece il no su tutta la linea. E polemica preventiva, intanto, sulla regolarità del voto. Il fronte del sì, chiede la

presenza ai seggi del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, in qualità di garante. Ma la **Fiom** ribatte che l'esponente del Pd non è imparziale perché si è espresso pubblicamente per il sì e propone piuttosto la presenza di suoi delegati. La stessa **Fiom** di Torino esporrà domani in piazza Castello 31 mila lettere di adesione all'appello **pro-Fiom** lanciato su Micromega da Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais e Margherita Hack.

Nel frattempo nella Cgil, dopo le segretarie della Funzione pubblica e dei pensionati, Rossana Dettori e Carla Cantone, che si sono espresse a sostegno della **Fiom**, ieri sono usciti allo scoperto i segretari degli edili e degli alimentaristi, **Walter Schiavella** e Stefania Crogi, e il leader della Cgil di Roma e Lazio, Claudio Di Bernardino, con una dichiarazione comune che, se da un lato appoggia lo sciopero generale della **Fiom** del 28 gennaio, dall'altro chiede di recuperare «il ruolo e la funzione della confederalità». Ruolo e funzione che dovrebbero affermarsi nel direttivo del 15 gennaio, quando verrà approvata la proposta Camusso sulla rappresentanza e la democrazia sindacale, che sarà vincolante per tutte le categorie, **Fiom** compresa.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso il voto

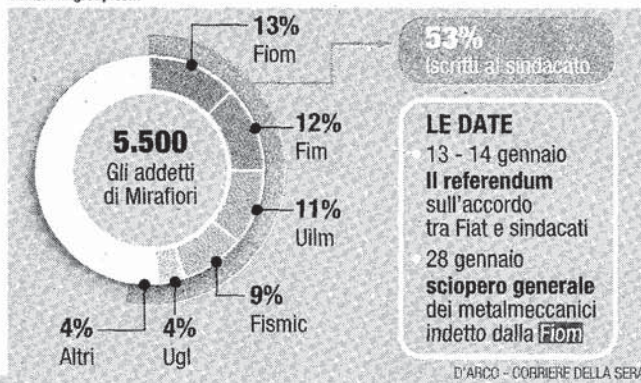
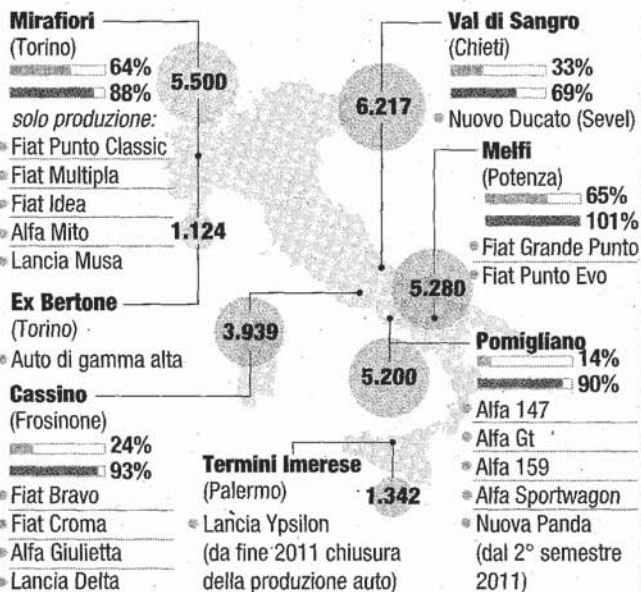


Numero addetti

- Utilizzo degli impianti nel 2009
- Utilizzo degli impianti nel 2014 (stima)

**3,8 milioni di vetture**

La produzione dei marchi del gruppo Fiat nel mondo al 2014 (obiettivo di **6 milioni** con Chrysler)





→ **Un migliaio** in piazza ieri con le tute blu Cgil contro l'accordo separato per Mirafiori

→ **Le sigle firmatarie** preparano la campagna referendaria: «Più occupazione e più salario»

# Fiat, la **Fiom** in piazza

## Il fronte del Sì punta all'80%

Presidio della **Fiom** ieri a Torino contro l'accordo di Mirafiori. A una settimana dal referendum è guerra di volantini e cifre: «È l'intesa della vergogna», per le tute blu Cgil. «Più occupazione e salario» per i firmatari.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Il regalo di Natale non era piaciuto per niente: un accordo separato confezionato, consegnato ai lavoratori della Fiat di Mirafiori la sera del 23 dicembre, con tanto di biglietto d'auguri firmato da Lingotto,

Fim, Uilm, Ugl e Fismic. Così le tute blu della **Fiom** hanno fatto un altro tentativo organizzando una «Epifania metalmeccanica», e questa volta il pacco dono è stato molto apprezzato: la solidarietà di un migliaio di persone che, nonostante il giorno di festa ed inizio saldi, hanno deciso di trascorrere il pomeriggio di ieri al presidio di protesta organizzato dal sindacato in piazza Castello, in centro a Torino.

**SOLIDARIETÀ**

L'iniziativa, pensata per sensibilizzare l'opinione pubblica in vista del referendum che si terrà nello stabilimento il 13 e 14 gennaio prossimi, ha attirato non solo gli operai direttamente o indirettamente interessati all'intesa, ma anche molti cittadini solidali con le ragioni manifestate dai lavoratori. «C'erano molti anziani, alcuni ex operai Fiat, che sono venuti a portare coraggio, a dire di non mollare i diritti conquistati da loro in tanti anni di lotte collettive» racconta il responsabile Auto della

**Fiom**, Giorgio Airaud. «E poi c'erano tanti giovani, che hanno proposto nuove forme d'informazione e d'opposizione alla strategia azienda-

le. Nei prossimi giorni, ad esempio, organizzeranno una *flash mob* in una piazza torinese per simulare la ripetitività del lavoro alla catena di montaggio».

Il camper che ieri accompagnava i manifestanti in presidio, «No al ricatto, no alla paura» si leggeva sulle due fiancate, si muoverà nei prossimi giorni nei vari mercati cittadini per continuare il volantinaggio informativo. E domani pomeriggio, sempre in piazza Castello, verranno appese molte delle lettere di solidarietà spedite dai cittadini che hanno risposto all'appello di MicroMega in solidarietà agli operai di Mirafiori, che ha raggiunto le 25mila adesioni e punta all'obiettivo delle 100mila firme entro il 28 gennaio, giorno dello sciopero generale indetto dalla **Fiom**. Quel giorno, insieme alla **Fiom** «con forza e nettezza» ci saranno anche gli edili **Fillea** e gli alimentaristi Flai della Cgil, nonché la Camera del lavoro di Roma, che in un comunicato congiunto hanno espresso il loro sostegno alle tute blu, pur ricordando che «la strada del conflitto non può essere l'unica» e che occorre «riaprire un tavolo con Confindustria, Cisl e Uil» sulla rappresentanza.

Sul fronte opposto, le sigle firmatarie si preparano alla battaglia referendaria per il sì e puntano ad avere l'80%: «Più garanzie occupazionali, più salario, più inquadramento professionale: Mirafiori c'è» è il testo del volantino che Fim, Uilm, Fismic e Ugl distribuiranno ai cancelli delle Carrozzerie di Mirafiori a partire da lunedì, quando i primi 800 lavoratori della linea dell'Alfa Mito rientreranno dalla cassa integrazione. Poi, da mercoledì, torneranno al lavoro tutti i 5.500 dipendenti dello stabilimento torinese. E giovedì apriranno le urne. ♦

### Flash mob

Un gruppo di ragazzi rappresenterà la ripetitività del lavoro





www.ecostampa.it

**Cresce l'attesa** per il referendum del 13 e 14 gennaio con cui gli operai di Mirafiori decideranno le sorti dell'accordo firmato il 23 dicembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740



Edili della **Fillea**, agrolimentari Flai e Cgil Lazio: «Lo sciopero **Fiom** è sacrosanto». In lotta i sindacati Usb

# Marchionne fa scuola. Anche Fincantieri scalpita

**Fabio Sebastiani**

Un voto sotto ricatto, quello di Sergio Marchionne, e anche sotto pressione. Man mano che si avvicina la data del referendum tra gli operai di Mirafiori sull'accordo Fiat, aumentano le prese di posizione tra quelli che ben poco hanno a che vedere con il mondo del lavoro. Intellettuali, professori, politici, faccendieri: tutti si sentono di dire la loro opinione. L'ultima viene dalla "illuminante" prosopopea del professor Pietro Ichino che ha definito l'eventuale vittoria del No al referendum una vera e propria «catastrofe».

Ichino si è aggiunto agli impiccioni che in queste ore, a vario titolo, stanno cercando di influenzare in tutti i modi l'esito del voto. Il professore, deputato di un Pd mai così lacerato, non solo ha dato prova di essere un "sincero democratico", rispettoso delle regole, per carità, ma ha anche ribadito che nell'accordo di Mirafiori «non c'è alcuna violazione della legge italiana, né tanto meno della Costituzione». In attesa che Ichino venga chiamato a far parte della Corte Costituzionale, gli interessi in gioco intorno alla partita di «Fabbrica Italia» vanno crescendo. All'interno di Confindustria la situazione ormai è nel caos più completo. Lo strappo di Marchionne comincia a far scuola. Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, ha preso carta e penna per sottolineare le sue lamentele alla Confindustria di Genova e a quella di Gorizia. Motivo del contendere? Vecchi e nuovi rancori attorno alle poltrone, ma il punto non è questo. Il punto è che Fincantieri ha deciso di uscire. Un segnale, nemmeno tanto trascurabile, del clima che si sta creando nell'associazione diretta Emma Marcegaglia. Ecco perché è importante fare presto.

Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, ha deciso di accelerare i tempi ed arrivare "preparata" al confronto con la Confindustria. Al

direttivo del 15 gennaio la proposta sarà quella di una legge sulla rappresentanza nel settore privato, che abbia una soglia da "maggioranza qualificata". La logica è quella della "coalizione", ovvero dello strumento che dovrebbe tornare a favorire le aggregazioni tra i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), e quindi a rompere con il brutto periodo degli accordi separati, da una parte, e sbarrare il passo al referendum, dall'altra. Cisl e Uil hanno già fatto sa-

pere che non sono d'accordo. La proposta introdurrebbe una difformità con la legge che già vige nel pubblico impiego. Ma il punto non è questo. E' che Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti vogliono tenersi le mani libere. Da veri "sindacati supermarket" vogliono scegliere di volta in volta i soggetti delle loro aggregazioni.

Buone notizie per la **Fiom** arrivano da **Fillea**, Flai e Cgil Roma, che hanno dichiarato di volersi schierare «con forza e con nettezza» a fianco della **Fiom** a partire dallo sciopero proclamato per il 28 gennaio. È quanto si legge in una nota congiunta di **Walter Schiavella**, segretario **Fillea** Cgil (nazionale), Claudio Di Bernardino segretario Cgil Roma e Lazio e Stefania Crogi segretario Flai Cgil (nazionale). «L'accordo separato di Pomigliano prima e, ancor più gravemente, quello di Mirafiori, costituiscono - si legge nella nota - un attacco di inaudita gravità ai principi democratici e di rappresentanza nei luoghi di lavoro oltre a definire, per forma e contenuti, un arretramento delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e un inaccettabile modello di sindacato aziendali-

sta». «In questa battaglia, a partire da quella a sostegno dello sciopero dei metalmeccanici del 28 gennaio, siamo con forza e nettezza insieme alla **Fiom**, al suo gruppo dirigente e ai lavoratori metalmeccanici perché, dall'esito di questo confronto può dipendere non solo il loro futuro ma anche quello di tutti i lavoratori italiani e dello stesso sindacato. Proprio per questo è giusto che la Cgil si sia schierata per il no al referendum di Mirafiori perché così si potrà comunque gestire l'esito e rimanere in gioco». Arriva fino a qui la solidarietà di Di Bernardino, **Schiavella** e Crogi: il resto è un invito alle tute blu, nemmeno tanto velato, ad accettare l'esito del referendum e a rientrare nei ranghi. La strada del conflitto, osservano, «non può essere l'unica strada, tanto più che è stata quella prioritariamente seguita finora; ad essa occorre affiancare una capacità tutta sindacale e quindi da giocare necessariamente dentro e non fuori i luoghi di lavoro, di scardinare i limiti imposti da questi accordi e dal modello contrattuale scaturito dall'accordo separato del gennaio 2010, come la Cgil ha dimostrato di saper fare con i circa 60 Ccnl rinnovati unitariamente dalle sue categorie e che oggi ci fanno dire che quello è un accordo superato nei fatti».

A scendere a fianco della **Fiom** anche i sindacati di base di Usb, che hanno proclamato lo sciopero nella stessa giornata.

«Lo sciopero del 28 è uno sciopero sacrosanto - si legge nel comunicato - a tutela della categoria dei metalmeccanici ma non può essere scambiato per quell'azione generale che da mesi la **Fiom**, e non solo, richiedono alla Cgil».

«Le lotte che, in questi mesi, precari, lavoratori pubblici, operai, immigrati, licenziati, cassaintegrati, sfrattati hanno messo in campo - si legge ancora - necessitano di un momento di sintesi generale e generalizzato che non può essere surrettiziamente agitato sovrapponendolo allo sciopero dei metalmeccanici».



IL SEGRETARIO CAMUSSO CHIEDE AI METALMECCANICI DI ACCETTARE L'ESITO DEL REFERENDUM

# Braccio di ferro Fiom-Cgil

## Landini: "Non firmiamo"

### Oggi ultimo vertice su Mirafiori, posizioni bloccate

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Oggi l'incontro tra la segreteria della Cgil e il vertice della **Fiom** per «chiarirsi» in vista della settimana di passione sul caso Fiat. Ma la posizione del sindacato guidato da Maurizio Landini è chiarissima: la **Fiom**

**No confederale  
alla richiesta  
di sciopero generale  
contro gli accordi Fiat**

non firmerà comunque l'accordo sullo stabilimento di Mirafiori, indipendentemente dal risultato del referendum che l'organizzazione considera «illegittimo» e fondato su un ricatto. Dunque, niente campagna aperta per il «no», e assolutamente nessuno spazio per la co-

siddetta «firma tecnica» dell'intesa su Mirafiori allo scopo di mantenere una presenza **Fiom** all'interno dello stabilimento in caso di vittoria dei «sì», come pure chiesto dal segretario generale Cgil Susanna Camusso.

«La partita è appena cominciata», dice Landini, che ricorda come sia stata la **Fiom** a chiedere l'incontro alla segreteria Cgil. «L'abbiamo chiesto - dice - perché non siamo solo di fronte a un brutto accordo ma a una novità assoluta, alla messa in discussione dell'esistenza del sindacato confederale. Questa vicenda non riguarda solo i metalmeccanici, dobbiamo decidere che cosa fare». Landini si dice convinto che la Cgil metterà in campo tutto il suo impegno per la riuscita dello sciopero dei metalmeccanici proclamato per il 28 gennaio. «Sono manifestazioni regionali - dichiara - ma non

ho dubbi sull'impegno della Cgil così come c'è sempre stato. Anche la Cgil condivide la nostra posizione sul fatto che è un ricatto. Se ti dicono "se non lo accetti chiudo la fabbrica", vai a votare con la pistola alla tempia».

Nel vertice di oggi la **Fiom** probabilmente riproporrà anche la richiesta dello sciopero generale Cgil di tutte le categorie. E sicuramente otterrà la stessa, negativa, risposta da parte di Camusso. La linea del segretario generale nei giorni scorsi è stata autorevolmente sostenuta da importanti dirigenti cigiellini, come i segretari regionali di Piemonte e Lombardia (Alberto Tomasso e Nino Baseotto), o i leader di edili (**Walter Schiavella**) e agroalimentari (Giuliana Brogi). Camusso la ribadirà oggi, e lo stesso farà martedì all'assemblea dei segretari di Camera del Lavoro

di Chianciano: l'accordo è negativo, la linea di Marchionne è autoritaria e illiberale, ma la Cgil e le sue categorie non possono accettare di essere tagliate fuori da questo (o altri) stabilimenti industriali e limitarsi a un'opposizione di bandiera fuori dai cancelli. Se vinceranno i «sì», è necessario trovare il modo di «stare in fabbrica» per cambiare le cose dall'interno.

Sono due strategie molto diverse, forse inconciliabili. Landini e Camusso oggi cercheranno di evitare di scontrarsi e trovare un minimo di intesa. La **Fiom** riceverà appoggio, ma forse in cambio di autocritica su certe scelte del passato. Intanto, oggi negli studi di «In mezz'ora» di Lucia Annunziata su RaiTre si terrà il primo faccia a faccia tra il leader **Fiom**, Maurizio Landini, e il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei.





# La Via crucis della Fiom per Mirafiori

9-15 GENNAIO. Domenica l'incontro con la Camusso, lunedì con Vendola, martedì con la Fiat sui permessi sindacali, mercoledì l'assemblea delle Camere delle lavoro, giovedì e venerdì il referendum, sabato il direttivo Cgil.

DI GIANMARIA PICA

■ Settimana febbrile per i vertici di Cgil e Fiom in vista del referendum sull'accordo di Mirafiori.

**Domenica** prossima si terrà la riunione tra le segreterie Cgil e Fiom. L'incontro è stato chiesto dalla Fiom. Le due organizzazioni sono in disaccordo sull'atteggiamento da tenere nel caso di una vittoria dei sì nella consultazione. La Cgil ritiene che in quel caso la Fiom dovrebbe apporre sull'accordo una firma "tecnica", mentre il sindacato di categoria ritiene che il referendum sia illegittimo e che la firma "tecnica" non esista. Per avere un'idea più precisa di quello che emergerà in questo vertice, dalla Fiom ricordano che il segretario generale, Maurizio Landini, già nei giorni scorsi è stato chiarissimo: la linea della Fiom su Mirafiori c'è già ed è quella del comitato centrale approvata senza voti contrari, cioè «no all'accordo e no alla firma tecnica», concetto che probabilmente Landini ribadirà nella trasmissione "In 1/2 Ora" di Lucia Annunziata, dove è stato invitato sempre per domenica prossima. Ma l'incontro tra Cgil e Fiom non riguarderà soltanto la questione Fiat, ma servirà anche per studiare e decidere se presentare iniziative congiunte e complessive a sostegno del sindacato confederale, messo in discussione dagli accordi di Pomigliano e Mirafiori.

**Lunedì 10 gennaio** i vertici della Fiom incontreranno il governatore della Puglia e leader di Sel, Nichi Vendola.

**Martedì 11** si terrà un incontro tra la Fiat e i sindacati - compresa la Fiom - sui permessi sindacali. Questo perché il Lingotto ha disdetto gli accordi integrativi, compreso quello sul monte ore aggiuntivo per i permessi rispetto a quelli previsti dal contratto nazionale. Le tute blu della Cgil contro tutti: si prevedono scintille tra i rappresentanti sindacali della Fiom e quelli del Lingotto, ma soprattutto tra la Fiom e i sindacati firmatari dell'accordo separato. Sempre per martedì è stata indetta a Chianciano l'assemblea (terminerà mercoledì) delle 130 Camere del lavoro della Cgil. L'appuntamento è stato fissato prima dell'intesa di Mirafiori e prevede all'ordine del giorno la discussione sulla contrattazione sociale e territoriale. Le cose si sono complicate, così al termine del primo giorno di lavori, i dirigenti Cgil hanno convenuto di fissare anche un esecutivo straordinario in cui discutere di rappresentanza sindacale.

**Poi, finalmente**, si arriverà al 13 e 14 gennaio, i due giorni del re-



ferendum sull'accordo di Mirafiori. Si comincerà a votare alle 22 del 13 gennaio e i risultati sono attesi nella serata del 14.

**Per sabato 15 dicembre** - visto che probabilmente al referendum vinceranno i sì e la **Fiom-Cgil** sarà costretta a uscire anche da Mirafiori - è stato convocato un direttivo della Cgil in cui verranno preparate le proposte sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. Già in occasione del precedente direttivo, il leader della Cgil, Susanna Camusso, disse di non considerare «sufficiente dire che si può raggiungere un'intesa sui temi della democrazia e della rappresentanza partendo dal documento unitario del maggio del 2008», perché quello schema «stava dentro un percorso unitario» che è saltato. Questa volta la polemica sarà con la minoranza interna. Uno dei suoi leader, Gianni Rinaldini, ha fatto sapere che alla riunione, «l'area programmatica "La Cgil che Vogliamo" non è stata nemmeno convocata, assecondando la moda imperante di estromissione del dissenso dalle sedi di discussione». Secca la replica della Camusso: «Alle riunioni dei segretari generali dell'organizzazione sindacale partecipano sempre come invitati i rappresentanti dell'area di minoranza congressuale, a prescindere dalle loro collocazioni e funzioni».

Il direttivo Cgil darà lumi anche sulla scelta di organizzare uno sciopero generale. Nell'ultima riunione è stata considerata inutile la discussione sullo sciopero e sostanzialmente è stata tolta dall'agenda. Ma il 28 gennaio si terrà lo sciopero generale dei metalmeccanici proclamato dalla **Fiom** contro l'accordo per Mirafiori. O meglio le tute blu della Cgil hanno indetto lo sciopero contro «l'attacco antisindacale e antidemocratico alle relazioni sindacali nel nostro paese». Molti lavoratori e sindacalisti (non solo metalmeccanici) hanno aderito. Ultimi: **Fillea**, Flai e Cgil Roma e Lazio. Ma anche i pensionati dello Spi-Cgil guidati da Carla Cantone che rappresentano poco meno della metà del totale degli iscritti alla Cgil. Già il 6 gennaio è partita l'iniziativa "Epifania metalmeccanica", figlia dell'asse **Spi-Fiom**.





## FIAT

### Fillea, Flai e Cgil Roma con Fiom a sciopero del 28

ROMA. Fillea, Flai e Cgil Roma si schierano al fianco della Fiom nello sciopero proclamato per il 28 gennaio. È quanto si legge in una nota congiunta di Walter Schiavella, segretario Fillea Cgil, Claudio Di Berardino segretario Cgil Roma e Lazio e Stefania Crogi segretario Flai Cgil. «In questi giorni - scrivono in una nota congiunta - stiamo assistendo con preoccupazione crescente a una successione di eventi che rischiano di compromettere non solo il futuro dei lavoratori e delle relazioni industriali ma il ruolo stesso del sindacato, la sua autonomia e la sua confederalità». «L'accordo separato di Pomigliano prima e poi, ancor più gravemente, quello di Mirafiori, costituiscono - si legge nella nota - un attacco di inaudita gravità ai principi democratici e di rappresentanza nei luoghi di lavoro oltre a definire, per forma e contenuti, un arretramento delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e un inaccettabile modello di sindacato aziendalista».





POMIGLIANO

## Fiat, anche Fillea e Flai si schierano con la Fiom per lo sciopero

*Fermento al 'Vico' delle sigle sindacali che preparano la manifestazione*

**POMIGLIANO** - C'è fermento delle sigle sindacali alla Fiat di Pomigliano. **Fillea**, Flai e Cgil si schierano "con forza e con nettezza" a fianco della **Fiom** a partire dallo sciopero proclamato per il 28 gennaio. E' quanto si legge in una nota congiunta di **Walter Schiavella**, segretario **Fillea** Cgil, Claudio Di Berardino segretario Cgil Roma e Lazio e **Stefania Crogi** segretario Flai Cgil. "In questi giorni scrivono in una nota congiunta- stiamo assistendo con preoccupazione crescente ad una successione di eventi che rischiano di compro-



mettere non solo il futuro dei lavoratori e delle relazioni industriali ma il ruolo stesso del sindacato, la sua autonomia e la sua confederalità". "L'accordo separato di Pomigliano prima e poi, ancor

più gravemente, quello di Mirafiori, costituiscono - si legge nella nota - un attacco di inaudita gravità ai principi democratici e di rappresentanza nei luoghi di lavoro oltre a definire, per forma e contenuti, un arretramento delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e un inaccettabile modello di sindacato aziendalista. Contro questi accordi la **Fiom** e la Cgil si sono giustamente schierate in una battaglia in difesa dei diritti e della democrazia che non può che essere la battaglia di tutta l'organizzazione, di tutte le categorie e di tutte le

strutture confederali". "In questa battaglia, a partire da quella a sostegno dello sciopero dei metalmeccanici del 28 gennaio, siamo con forza e nettezza insieme alla **Fiom**, al suo gruppo dirigente e ai lavoratori metalmeccanici perché, dall'esito di questo confronto può dipendere non solo il loro futuro ma anche quello di tutti i lavoratori italiani e dello stesso sindacato. Proprio per questo e' giusto che la Cgil si sia schierata per il no al referendum di Mirafiori perché così si potrà comunque gestire l'esito e rimanere in gioco".





# «Pieno appoggio a Landini, ma se perde deve firmare»

CONVERSAZIONE. Stefania Crogi, segretario Flai (agroindustria) se la prende con Cofferati. «Non accettiamo lezioni con matita rossa e blu da chi è stato tanto tempo nel sindacato».

■ **Fillea.** Flai e Cgil Roma si schierano «con forza e con nettezza» a fianco della **Fiom** a partire dallo sciopero proclamato per il 28 gennaio. La decisione è stata comunicata dalle tre organizzazioni il giorno dell'epifania. **Walter Schiavella,** segretario **Fillea** (gli edili della Cgil), Claudio Di Bernardino, segretario Cgil Roma e Lazio, e Stefania Crogi, segretario Flai (la federazione dei lavoratori dell'agroindustria) assicurano l'appoggio alla **Fiom**, e propongono di avviare un'ampia riflessione collettiva circa «gli strumenti e le strategie» da usare nelle battaglie per riconquistare «un adeguato modello di relazioni industriali e di democrazia nei luoghi di lavoro». Dice Stefania Crogi: «Il comunicato che abbiamo scritto è diviso in tre parti. Nella prima parte - quella sulla violazione dei diritti contenuta sia nell'accordo di Pomigliano sia di Mirafiori - noi diamo pieno sostegno alla **Fiom** che non ha voluto firmare quei contenuti dell'accordo. La seconda riflessione, invece, è l'utilizzo di strumenti diversi dal solo conflitto: cioè la capacità di contrattare e trattare». Una strategia più riformista, come quella proposta dal dirigente **Fiom** Fausto Durante? «Assolutamente sì - dice Crogi - e le faccio un esempio. Dopo l'accordo separato del 22 gennaio 2009 abbiamo rinnovato, io per prima col contratto degli alimentaristi, oltre sessanta contratti nazionali senza i contenuti dell'accordo separato. Questo significa che un modo di contrattare differente ci può

essere. Per fortuna di Marchionne ce n'è solo uno. Tutti gli altri industriali hanno capito la valenza di un positivo rapporto con le organizzazioni sindacali». La paura di molti dirigenti del sindacato è un effetto domino. «Tutto può accadere. Ma il problema qual è? Contrattare l'orario di lavoro? Gli alimentaristi, da oltre dodici anni contrattano flessibilità e orari. Abbiamo fatto accordi e abbiamo dimostrato con le nostre controparti che si può contrattare l'orario discutendo anche del salario, della qualità della prestazione e, soprattutto, delle condizioni professionali e di lavoro migliori. Il metodo Marchionne non porta avanti in maniera propositiva quel modello di impresa in cui tutti noi crediamo. Le aziende agroalimentari non l'hanno mai fatto. E la Fiat non è maggiore o più importante di grandi aziende italiane come Ferrero, Parmalat o Barilla. È vero che la Cgil non è solo la **Fiom**, ma è altrettanto vero che Confindustria non è solo Marchionne». Nella terza parte del comunicato c'è un chiaro attacco a Sergio Cofferati. «Parliamo della politica e di ex sindacalisti che vogliono dare lezioni. Noi siamo assolutamente d'accordo con quello che Susanna Camusso sta portando avanti. Stiamo dando indicazione di votare no a quell'accordo, ma dovessero vincere i sì... Purtroppo Pomigliano e Mirafiori sono due sconfitte per la **Fiom** e per la Cgil, ne dobbiamo prendere atto e se il referendum dovesse concludere il successo di chi ha vo-

luto quell'accordo, la Cgil dovrebbe sottoscrivere con una firma tecnica l'intesa: non può permettersi di uscire dalla rappresentanza, non si possono abbandonare così i propri iscritti. Sembra che qualcuno fuori dalla Cgil, ma che è stato molto in Cgil, voglia usare la penna rossa e blu per ricordarci quali sono i nostri vincoli statutari. Forse dovrebbe ricordarsi meglio lui che in passato ha cancellato parti importanti del salario a cominciare dalla scala mobile». La prossima settimana ci sono appuntamenti importanti per discutere. «Domenica c'è la riunione tra le segreterie Cgil e **Fiom** sul referendum. Mi auguro che ne emerga il buon senso e che la **Fiom** capisca che far parte della Cgil vuol dire avere anche un rapporto dinamico e di interlocuzione positiva con la confederazione. E poi martedì e mercoledì si terrà l'assemblea delle Camere del lavoro della Cgil: è stata convocata per parlare di contrattazione sociale, ma durante quest'assemblea ci sarà anche un esecutivo in cui tutti insieme valuteremo le cose da fare». Le cose da fare dopo il referendum? «Sarà possibile confrontarci e raccordarci anche in itinere e non ritrovarci sempre alla fine. Dobbiamo dialogare di più, convogliando le esperienze reciproche e coordinandoci meglio col centro confederale».

**G.P.**

